



Comune di Bologna



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca  
Lame-Cesare Malservisi

**“Educare per educarci  
al rispetto di sé e dell'altro:  
un cammino continuo  
e sempre nuovo”**

a cura di Miriam Ridolfi

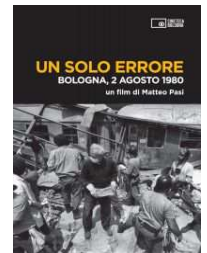
In collaborazione con le biblioteche  
Casa di Khaoula e Corticella

**GIUGNO  
2018**

## ABBIAMO SOLTANTO LA FORZA DEL NOSTRO RACCONTO

**“La memoria o è attiva nel presente e carica di futuro o muore col passato”.**

Giovanni Impastato, fratello di Peppino assassinato dalla mafia il 9 maggio del 1978, fondatore a Cinisi della “Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato” nel suo libro “Oltre i cento passi” (Piemme ed. 2017) scrive che **“mettere al sicuro la memoria non basta. Io e tutti quelli che camminano con Peppino sentiamo che la memoria o è attiva nel presente e carica di futuro o muore col passato.”** Con questo stesso intento in tanti abbiamo aderito lo scorso anno alla grande iniziativa del **“CANTIERE 2 AGOSTO 80 - 85 STORIE PER 85 PALCOSCENICI”** con la regia di **Matteo Belli**, voluta dalla Regione Emilia Romagna e dall'Associazione dei famigliari delle vittime alla stazione di Bologna del 2 agosto '80 (85 MORTI, 200 FERITI GRAVI).



Riflettendo sulla grande corralità alla quale avevo potuto partecipare ho scritto che Bologna aveva già conosciuto stragi innominabili contro bambini vecchi e persone inermi come ci ricorda Marzabotto, ma si era almeno in guerra! E sembrava di poter dire “MAI PIU’”. Ma questa strage di innocenti alla nostra stazione, in un giorno di vacanza per motivi di potere politico è davvero una **STRAGE NERA SENZA VIA DI USCITA**, come ogni guerra. **Bisogna educare a questo, mi pare, ad un male così grande si soccombe se non si crede in un bene altrettanto grande che siamo in grado di fare insieme, se siamo in grado di educare, educandoci a restare umani, a legare a libertà e a uguaglianza anche la fraternità.**



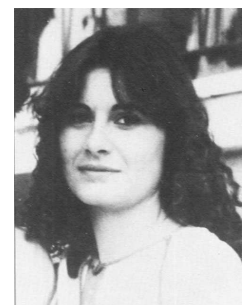
Intendo qui riportare la corralità dei racconti di 4 giovani Antonella Ceci di Ravenna e dei tre fratelli Marino di Altofonte vicino a Palermo cui “hanno dato vita” Andrea Govoni, Alessandra Baranzoni, Nicoletta Pratella e Tiziana Orsi, ricordando alcuni piccoli –grandi episodi di quei momenti

immediati dopo la strage che sono stati la risposta civile, corale, fortissima della città di Bologna. Giunta da Ravenna ricordo il volto dolente della madre di Antonella che desiderava l'abito da sposa per sua figlia che avrebbe dovuto sposare di lì a poco il fidanzato Leo Luca Marino. Ricordo il nostro smarrimento di fronte a quella richiesta, eppure un'assistente sociale –mi pare del quartiere S. Vitale- procurò quel vestito in poco meno di un'ora. Stessa incredibilità a sapere che alcune donne di Corticella avevano pensato già dal mattino della domenica a portare fiori bianchi all'obitorio di via Irnerio.

**Ogni cittadino era riuscito a mettersi in contatto con i Centri di Coordinamento istituiti, collaborando ognuno per la sua parte.**

### Andrea Govoni ha dato voce alla vita di Antonella Ceci in CANTIERE 2 AGOSTO – 85 STORIE PER 85 PALCOSCENICI (2017)

Il 2 agosto del 1980 mi trovavo per una vacanza itinerante in Spagna e imparai della strage della stazione leggendo le locandine dei giornali spagnoli appese alle edicole e fu un vero trauma. Questo fatto mi ha portato a “rimuovere” questa strage che non ho mai voluto approfondire nonostante abbia sempre partecipato alla manifestazione del 2 agosto. Così, dopo 37 anni ho letto l'annuncio che cercavano dei narratori ed ho pensato che era ora che io rimuovessi questo gap psicologico anche se ciò mi ha provocato una certa emozione. La scelta di Antonella è dovuta al fatto che la sua foto e l'età sono molto simili a mia moglie nel 1980.



“Ultimo diario”

Spenso il fornello e verso il caffè nella solita tazza. Fa molto caldo, per un po' di refrigerio esco in terrazza e mi gusto con calma il caffè. Il fumo della tazza ora si confonde con il fumo che si vede in lontananza, è quello delle ciminiere dello zuccherificio già in piena funzione. Sto aspettando Luca, il mio fidanzato, con lui andremo a Bologna ad incontrare le sue due sorelle che dal piccolo paese sono, per la prima volta, uscite e verranno a Ravenna per passare un po' di tempo con il fratello, e anche con me. Sono un po' emozionata, finora i rapporti con la famiglia di Luca sono stati sporadici e mai di persona, spero di poter fare una buona impressione. Il fumo delle ciminiere sale sempre più alto, chissà come farà caldo dentro lo stabilimento... eh già, perché a settembre sarà il mio primo posto di lavoro. Sono riuscita a diplomarmi con il massimo dei voti, è stata dura, ma la soddisfazione che ho letto negli occhi dei miei genitori mi ha ricompensato di tutti i sacrifici e privazioni di questi anni scolastici. E appena diplomata, ecco: subito un posto fisso allo zuccherificio, che, oltretutto, posso raggiungere in meno di cinque minuti con la bicicletta e anch'io, come i miei genitori, comincerò a farmi strada nel mondo del lavoro. Il campanello suona, sicuramente è Luca; è in anticipo, probabilmente anche lui non sta nella pelle dall'emozione di rivedere le sue sorelle e aver notizie di casa. da quando ha lasciato il suo piccolo paese in Sicilia per venire a lavorare a Ravenna, come manovale, non ha fatto più ritorno a casa e continuamente ne sente la nostalgia. Abbiamo preso le biciclette e siamo seduti in attesa dell'arrivo del treno. Il treno era puntuale, non era molto pieno, per cui abbiamo trovato uno scompartimento quasi vuoto dove ci siamo accomodati. Luca, approfittando che ci fosse poca gente in giro, ha cominciato, prendendola molto alla larga, ad accennare alla possibilità che, visto che avevo finito gli studi e avevo già un lavoro, ci saremmo potuti sposare e andare a vivere assieme. Sicuramente le sue parole mi hanno riempito il cuore di gioia, avrei voluto buttar gli le braccia al collo e dire subito di sì, ma la mia parte razionale ha avuto il sopravvento e con lui, anche se con il cuore in gola, ho valutato i pro e i contro, ma soprattutto voglio che capisca che per un po' di tempo preferisco aspettare, guardarmi un po' in giro, assaporare il gusto della vita lavorativa; una cosa per volta, del resto sono ancora giovane! Così, fra progetti e futuri e amenità di giornata, arriviamo alla stazione di Bologna. Dall'altoparlante annunciano l'arrivo del treno su cui viaggiano le sorelle di Luca, Angela e Domenica, ci rechiamo al binario e cerchiamo di vederle in mezzo a una gran confusione poi, finalmente, aspetto di essere presentata, ma non importa perché subito capiscono e mi abbracciano con passione. Poi il ricordo mi si appanna, ricordo un forte fragore assordante e un fumo denso che sale, che sale, ma... ma non è quello delle ciminiere dello zuccherificio, tanto meno del caffè, ora non sento più nulla, mi sento lievitare, la mia vita mi attraversa la mente, per un attimo guardo verso Luca. No! No! No!

### **Alessandra Baranzoni ha dato voce alla vita di Leo Luca Marino in CANTIERE 2 AGOSTO – 85 STORIE PER 85 PALCOSCENICI (2017)**

La strage del 2 Agosto è stata, a livello di esperienza di vita, uno spartiacque tra la mia giovinezza e la maturità sofferta, che è coinciso con il cambiamento del *modus vivendi* di tutti gli italiani. In tutti questi anni ho sempre ricordato, a modo mio, questa tremenda strage. Quest' anno ho avuto fortunatamente l'opportunità di portare il mio contributo nel commemorare ufficialmente la tragedia facendo rivivere una vittima che all'epoca era un mio coetaneo. Ciò mi ha dato una consapevolezza ed un senso di appartenenza che avevo scordato. Bologna, l'Emilia Romagna e i "Resistenti " non permetteranno che i mandanti di questo attentato alla Democrazia restino ancora nell'ombra.

"La lezione sofferta, la storia interrotta"

Il 2 Agosto 1980 alle 10,30 c'era il caldo afoso tipico della bassa padana. Io ero in casa, ad una quarantina di km da Bologna. Sdraiata sul letto soffrivo non riuscivo ad imparare il "mestiere di vivere", avrebbe detto Pavese o sentivo il "male di vivere" secondo Montale. Avevo 21 anni. Seppi dalla radio che avevano fatto un grave attentato alla stazione di Bologna. Provai angoscia e paura, sommate all'angoscia e alla paura che già mi attanagliavano. La Bologna all'avanguardia nei corsi di laurea in "Estetica", "Semeiotica", "Pedagogia", "Filosofia", la Bologna del "Dams", di Radio Alice, quella della rabbia e della gioia del 1977, in cui 100.000 giovani, dopo l'assassinio di Lorusso e la feroce repressione del ministro dell'Interno Cossiga, avevano trasformato la città in un palcoscenico gioioso, internazionale e creativo, riappropriandosene durante i tre giorni di Settembre. Tu, Leo Luca, avevi 24 anni. La mia stessa generazione, i capelli ricci un po' lunghi, ed un po' spetinati, come i miei. Ad entrambi hanno negato un futuro. A me una vita degna di essere considerata tale: come pensare di progettare dopo, come credere nello Stato? Nelle istituzioni? Nella Democrazia? Ti hanno dilaniato, massacrato, eliminato. Lo "sguardo dritto e aperto nel futuro", come cantava



Pierangelo Bertoli nel 1978, lo avevi, eccome. Anzi, avevi lottato tenacemente per averlo. Venivi da Altofonte vicino a Palermo. Avevi lasciato un paese ricco di acque e verde. Parcu in dialetto. Lì erano rimasti i genitori e 5 dei tuoi 6 fratelli. Tuo padre impossibilitato a lavorare ma senza pensione. Non accettavi più il "caporale" che tutte le mattine arrivava in paese con la sua camionetta, si fermava davanti alla fontana e lì selezionava i più robusti, quelli che non rompevano le scatole, ed imponeva un lavoro in "nero", sottopagato, senza la minima sicurezza sul luogo. Così come tanti, con la tua valigia te ne sei venuto da tua sorella Giuseppina a Ravenna. Da cinque anni facevi il manovale alla CMC, cooperativa muratori e cementisti di Ravenna. Avevi finalmente dignità, retribuzione adeguata, sicurezza sui cantieri, libertà d'espressione. Non eri dipendente ma socio, costruite anche opere per il bene della collettività. Tu e la tua ragazza Antonella eravate partiti alle 3 del mattino per accogliere Angela e Domenica, le due sorelle di 23 e 26 anni arrivate fresche fresche dalla Sicilia. Ad Altofonte, un tuo fratello sente la notizia alla radio. Subito i due partono per Bologna: "si sa, le disgrazie capitano sempre ai disgraziati", dirà tuo fratello. Nel pomeriggio la conferma, prima il rinvenimento della carta di identità di Mimma, poi dalle macerie della sala d'aspetto, uno dopo l'altro, i corpi martoriati di Mimma, il tuo, quello di Angelina ed infine Antonella. Tua madre rimarrà sola, viveva con Mimma, Angelina e tuo padre. Ora resta l'unica fonte di reddito della sua famiglia, con uno stipendio di domestica a ore, ma è distrutta: "Avrà ancora la forza di lavorare?" Si chiedono i fratelli superstiti, perché loro non sanno come aiutare i genitori. Da allora in poi, tutto lo Stato è andati in scartamento ridotto. Sono iniziati gli "anni del riflusso", quelli nei quali l'eroina scorreva a go-go, gli anni del consumismo sfrenato, dello yuppismo, delle televisioni commerciali, della "Cosa Pubblica" sempre meno pubblica. È successo quello per cui lavorava la P2.

### **Nicoletta Pratella ha dato voce alla vita di Domenica Marino in CANTIERE 2 AGOSTO – 85 STORIE PER 85 PALCOSCENICI (2017)**

Il 2 agosto 1980 avevo 12 anni. Ricordo bene lo strazio della mia città, mostrato all'improvviso dalla televisione in un caldo pomeriggio di vacanza. Un ricordo muto, impotente, sempre presente negli anni. Grazie a Cantiere 2 agosto ho potuto dare voce a chi non può raccontarsi.

"Ciao mamma"

Ciao mamma, sono a casa. Ho fatto il biglietto. Che corsa! La biglietteria stava per chiudere, ma ce l'ho fatta ed eccolo qui, il biglietto della mia prima vacanza! Non vedo l'ora di riabbracciare il mio fratellino e di conoscere la sua fidanzata. Mamma è preoccupata, lo so. Quel fatto di Ustica: troppe brutte cose da qualche tempo. Ma io non posso stare sempre qui. Amo questo mio paese, ma che voglia di fare amicizie e di vedere posti nuovi! Io e Angela in viaggio da sole, che avventura! Voglio guardare tutta l'Italia che passa, da quel finestrino, mentre io sono più veloce di lei, più del vento, del mare, delle macchine, ferme al passaggio a livello. Voglio salutare, da quel finestrino, i bambini che giocano a palla, le mamme di fretta col passeggino, le nonne stanche aggrappate alle loro borse della spesa. Tutti come tante fotografie, ognuno un ricordo. Poi arriverà Bologna, sarà grande, rumorosa, penso bella. Poi verso il mare. Quando tornerò - e sarò felice di tornare - voglio riconoscerli uno ad uno, i luoghi più belli: il tratto di spiaggia, il paese vicino, la montagna di Altofonte che sbuca all'improvviso. Poi la casa del mio più caro amico e poi quell'albero e poi la stazione, partire per tornare: è il viaggio più bello. Tornare per raccontare a tutti come stanno Leo e Antonella, dove vivono: non dovrò, non dovremo più immaginare e potremo sentirci più vicini. Caro treno, mi guiderai tu dove non so e io non vedo l'ora di farmi trasportare. Ecco, la mia valigia è pronta: i vestiti belli, le scarpe eleganti, la collana di mamma e qualche giornale per ingannare l'attesa. Ah, dimenticavo: un tablet. Qualcuno ci scriverà i miei pensieri.



### **Tiziana Orsi ha dato voce alla vita di Angela Marino in CANTIERE 2 AGOSTO – 85 STORIE PER 85 PALCOSCENICI (2017)**

Quel 2 agosto io e Graziella eravamo 2 ragazzine spensierate e felici. A due passi dalla stazione, ci divideva solo la strada. Allegrria tra amiche di scuola, leggerezza dell'età. Il treno partiva alle 10.30, eravamo in ritardo. Forse l'avevamo già perso quel treno. Improvvisamente l'Inferno: pietrificate dal frastuono e dal rumore deflagrante quasi assordante e strano ci siamo fermate di colpo. Frazione di secondo o minuti, non ricordo, ma sento ancora il sapore di fuliggine bruciata, di fumo... e poi la polvere nera come la morte, e rumori di vetro scagliati ovunque. L'immagine di noi vivida è presente... bionde e belle, ferme e attonite. D'istinto siamo fuggite da quel luogo, avevamo paura. E correvamo veloci seguendo l'istinto verso via Indipendenza e



poi Piazza Dei Martiri. Ricordo che per attimi non ci siamo dette nulla, ci siamo fermate ansimando dalla corsa, sudate dal caldo e dall'affanno poi guardandoci senza capire, smarrite, abbiamo visto gazzelle della polizia con sirene spiegate e poi frastuoni ancora dei vigili del fuoco e tanto caos attorno a noi. A un certo punto mi sono girata, e un ragazzo, piangendo, diceva che fosse scoppiata una bombola di gas o una fabbrica attorno e c'erano corpi dilaniati dappertutto. Resti umani. Persone a brandelli... oddio l'orrore che ho sentito! Da allora ho elaborato quelle emozioni, ma ho ancora paura dei treni, delle stazioni, delle gallerie... soffro tantissimo e non mi sento mai sicura in quei posti. Cantiere 2 agosto è il mio modo di ricordare quel giorno e contribuire alla memoria di coloro che non possono più parlare.

"Quanto bene"

Mi chiamo Angela Marino. Ho 23 anni. Non appartengo né a me né a nessuno e vi racconto la mia storia. Fra poche ore partirò in treno con mia sorella Domenica detta Mimma che di anni ne ha 26 per un lungo viaggio. Da Altofonte, paesino in cui viviamo vicino a Palermo, destinazione Bologna! La città creativa del DAMS e sovversiva di Lorusso. Una città aspra e dolce. Diversa dalla nostra Sicilia. Là tutto è permesso. A Bologna ci aspetta Luca, nostro fratello, di un anno più grande di me. Abita a Ravenna e fa il manovale per una cooperativa e si trova benissimo. Lavora in regola e non nero e alla giornata come qua. Ferie e malattie pagate. Verrà ad accoglierci alla stazione di Bologna con la fidanzata che si chiama Antonella Ceci e ha 19 anni. Finalmente la conoscerò... mi ha parlato molto di lei. Vogliono sposarsi. E io sono così contenta! Intanto devo fare la valigia. Vorrei portarmi tante cose carine, ma il viaggio sarà lungo e faticoso, quindi, prima regola: poche cose ma essenziali, spazzolino e dentifricio, sandali, qualche maglietta e un vestitino sfizioso per la sera! Uno solo! Ecco, sono pronta, devo sbrigarmi, mia sorella mi aspetta fuori e fuori c'è pure mia madre, che ora è così in apprensione e agitata per la nostra partenza... Ma sì, chi se ne importa se ho dimenticato qualcosa dalla fretta; al di là delle piccole cose vedo solo lo sguardo di mia madre che mi toglie il respiro. Una donna fragile lei. È appoggiata con i gomiti alla ringhiera. Un bacio, un saluto e viaaaa... partiamo!!! Ecco, sento il fischio del treno. Ho il cuore in gola dall'emozione, non ho mai viaggiato da sola; sono sempre chiusa nello studio del dentista per cui lavoro, a prendere appuntamenti. Nemmeno Mimma ha mai viaggiato in treno; lei fa la domestica e non ha mai un giorno di libertà, poverina! Ed eccoci qua, sole e felici, che ridiamo a crepapelle... e ci fa male la pancia a forza di ridere! Siamo unite e complici, da sempre. Che bella la nostra famiglia! Quanto bene ci vogliamo. Mamma, non preoccuparti, ti chiamiamo appena arrivate!!! Complici fino all'ultimo respiro... in stazione a Bologna siamo appena scese con i bagagli... ma che succede??? Non vedo più nessuno... dov'è mio fratello? Perché non è qua a prenderci? E la sua ragazza? E non vedo nemmeno più Mimma, era dietro di me prima del boato. Dove siete e dove sono io??? Ho paura. Vi prego, telefonate a mia madre, avvertitela che siamo tutti qua, smarriti non riusciamo a ritrovarci.

### Le "storie" di Miriam - anno scolastico 2017-18

*Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa "Fare la propria parte" ho risposto con questa "piccola storia". Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che "stava facendo soltanto la sua parte!" Devo questa "storia" ad Anna Giannone, una "Grande-Madre" siciliana.*

**Le storie di Miriam** – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:  
<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Contatti delle biblioteche: [bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:bibliotecalame@comune.bologna.it)  
[bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it](mailto:bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it)  
[bibliotecacorticella@comune.bologna.it](mailto:bibliotecacorticella@comune.bologna.it)

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lama-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

Si può telefonare al 3336963553 o scrivere a: [miriamridolfi1411@gmail.com](mailto:miriamridolfi1411@gmail.com)

**Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE**

